



## Vi ricordate?

Sì, erano altri tempi, anche altre stagioni. A scuola si andava a piedi con la borsa dei libri in mano e si facevano chilometri anche d'inverno, calzando spesso zoccoli di legno con la latta per fermarci il piede, con un freddo da brividi o con un caldo asfiziante, nella polvere e nel fango con i grembiuli logori passati da un parente all'altro. Non ricordo se la mamma, tra i libri o con fagottino di carta mi dava la merenda, ma il fatto era che per arrivare a scuola, facendo a piedi i quattro chilometri si consumavano energie e si era sempre affamati, oltre che stanchi. Ma la maestra (una sola per una o più classi a seconda delle necessità) o il maestro, ci aspettavano sulla porta della scuola con tanto amore che ci facevano dimenticare tutti i disagi e ci dispiaceva quando non potevamo andare a scuola, perché quell'affetto e comprensione degli insegnanti ci riempiva l'anima e ci donava refrigerio e pace. Anche ora i maestri di ambo i sessi hanno grande amore per i loro alunni, ma c'è qualcosa che parla diverso da quei tempi e tutta la didattica moderna, i nuovi ricavati per un insegnamento "gioioso" non sembra che rendano quell'atmosfera di una volta che faceva dell'Insegnante uno della propria casa e anche quando era finito il cirlo, lo si andava a trovare con l'affetto di figli.

## SOMMARIO

Vi ricordate?	1
Il Sinodo	2
Il Vangelo della gioia	3
Che importa a te	4
Innovazione della prassi d'insegnamento	6
Ruminando la parola 12/A	8
Vogliamo davvero salvare la famiglia?.	10
Movimento Mariano	12
Scuola Primaria	14
L'angolino della Parrocchia	16
Concorso letterario	18
C.di lettura-Il grande imbroglio	19
Trasanni una frazione che apre.	20
L'Avvocato rosa	21
Mondo trasannese	22
Migranti, il peso del numero	24
TKEY HIL un progetto europeo	25
Le onde del suono	26
Un parco ecosostenibile	27
Santuario della Madonna del Sasso	28
La pagina della poesia	29
L'ABC della nutrizione	30
Alcune pillole di saggezza	31
Informatutto	32

Mensile d'informazione  
della comunità cristiana  
di Trasanni  
**numero 8**

**Ottobre 2015**

**L'Olivo**

**foglio di collegamento**

autorizzazione del  
tribunale di Urbino

n.90/80 del 16.05.80

conto corrente postale

n. 11202611

**Direttore Responsabile**

Don Ezio Feduzi

tel. 0722/320240

**Direzione Redazione**

Casa Parrocchiale

61020, Trasanni, PU

e - mail [eziofeduzi@gmail.com](mailto:eziofeduzi@gmail.com)

**Collaboratori**

Sebastiano Angelini

Maria Carobini

Alceo Caroni

Antonio Cipollini

Maria Luisa Comandini

Maria Laura Fraternali

Liviana Duchi

Roberto Innocenti

Donatella Ottavi

Tarcisio Mosconi

Sergio Pretelli

Sauro Teodori

Maria II Vallanti

Paola Minerba

**Progetto Grafico**

Angelini Sebastiano

Argalia Silvia

Bianchi Fausto

Giancarlo Cerioni

**Stampa**

**AGE**

**Arti grafiche Editoriali**

**Urbino**

Chiuso in redazione

Settembre 2015

## Da domenica 4 a domenica 25 Sinodo sulla famiglia e su altro....

Quando questo giornalino arriverà nelle Vostre case o sarà messo dal postino nella buca delle vostre lettere, il lavori del Sinodo (riunione di Vescovi, di teologi e di esperti) sarà nel pieno dei lavori che tra le molte cose hanno come primo obiettivo di discutere con larghezza d'impegno i problemi della famiglia.



E' nel cuore di tutti il desiderio che si trovi una soluzione per le tante persone che soffrono per la disgregazione della famiglia che in alcuni casi ha subito drammi indescrivibili per la loro veemenza. Il Papa non finisce mai di richiamare l'attenzione sulla misericordia di Dio che è Padre amoroso di tutti e non ha altro desiderio che perdonare le offese e dimenticare il male che noi facciamo per valorizzare il bene. Come vorrei che tutti noi seguissimo queste discussioni con la nostra preghiera e con la nostra riflessione. Perché le famiglie si sfasciano e perché non nascono più i bambini, tanto che se non ci fossero i migranti ci sarebbe un vuoto pauroso di abitanti? Non sarà forse per una diminuzione dei fedeli? Non sarà perché ci dimentichiamo troppo spesso delle preghiere e buchiamo la Messa della domenica?

Non sarà per caso, perché siamo poco coraggiosi nell'affrontare i doveri che sono alla base di ogni vero progresso?

Perché abbiamo rinunciato a pensare, a progettare, a guardare in faccia la situazione che stiamo vivendo?

Cosa può fare il Papa se a uno va bene la convivenza così come è, se a un altro va bene il divorzio e si trova bene con l'altro partner e i figli sono messi all'ultimo posto?

Leggo sui giornali, sulle riviste specializzate che vi sono i casi pietosi, i tradimenti coniugali, le botte tra marito e meglio, persino gli omicidi e i suicidi. Sono le persone ferite delle quali parla il Papa, sulle quali discutono cardinali vescovi e teologi. Ma se manca la fede, se non esiste più una visione etica del comportamento, a cosa serviranno tutte queste premure?

Non ci resta che pregare, pregare sul serio lo Spirito Santo perché illumini queste care persone perché nello spirito del Vangelo, secondo gli insegnamenti di Gesù, sappiano portare nel più largo orizzonte la Misericordia divina, ma altrettanto preghiamo perché la Madonna e i Santi ottengano dal Padre celeste un intervento a tutto campo nel cuore e nella mente di quanti hanno perduto il contatto col sacro, mancano di coraggio, si lasciano cullare dall'ignoranza e dalla superbia e vagano nel loro nulla o peggio nel fango del peccato perché ritrovino tutta la voglia di ripulirsi e il coraggio del cammino nuovo. Così, mi pare, daremo anche noi un contributo al risultato del Sinodo.



## La gioia del Vangelo

### **l'annuncio di papa Francesco**

*(continuazione)*

60. I meccanismi dell'economia attuale promuovono un'esasperazione del consumo, ma risulta che il consumismo sfrenato, unito all'inequità, danneggia doppiamente il tessuto sociale. In tal modo la disparità sociale genera prima o poi una violenza che la corsa agli armamenti non risolve né risolverà mai. Essa serve solo a cercare di ingannare coloro che reclamano maggiore sicurezza, come se oggi non sapessimo che le armi e la repressione violenta, invece di apportare soluzioni, creano nuovi e peggiori conflitti. Alcuni semplicemente si compiacciono incolpando i poveri e i paesi poveri dei propri mali, con indebite generalizzazioni, e pretendono di trovare la soluzione in una "educazione" che li tranquillizzi e li trasformi in esseri addomesticati e inoffensivi. Questo diventa ancora più irritante se gli esclusi vedono crescere questo cancro sociale che è la corruzione profondamente radicata in molti Paesi – nei governi, nell'imprenditoria e nelle istituzioni – qualunque sia l'ideologia politica dei governanti.

#### Alcune sfide culturali

61. Evangelizziamo anche quando cerchiamo di affrontare le diverse sfide che possano presentarsi. [56] A volte queste si manifestano in autentici attacchi alla libertà religiosa o in nuove situazioni di persecuzione dei cristiani, le quali, in alcuni Paesi, hanno raggiunto livelli allarmanti di odio e di violenza. In molti luoghi si tratta piuttosto di una diffusa indifferenza relativista, connessa con la disillusione e la crisi delle ideologie verificate come reazione a tutto ciò che appare totalitario. Ciò non danneggia solo la Chiesa, ma la vita sociale in genere. Riconosciamo che una cultura, in cui ciascuno vuole essere portatore di una propria

verità soggettiva, rende difficile che i cittadini desiderino partecipare ad un progetto comune che vada oltre gli interessi e i desideri personali.

62. Nella cultura dominante, il primo posto è occupato da ciò che è esteriore, immediato, visibile, veloce, superficiale, provvisorio. Il reale cede il posto all'apparenza. In molti Paesi, la globalizzazione ha comportato un accelerato deterioramento delle radici culturali con l'invasione di tendenze appartenenti ad altre culture, economicamente sviluppate ma eticamente indebolite. Così si sono espressi in diversi Sinodi i Vescovi di vari continenti. I Vescovi africani, ad esempio, riprendendo l'Enciclica *Sollicitudo rei socialis*, alcuni anni fa hanno segnalato che molte volte si vuole trasformare i Paesi dell'Africa in semplici «pezzi di un meccanismo, parti di un ingranaggio gigantesco. Ciò si verifica spesso anche nel campo dei mezzi di comunicazione sociale, i quali, essendo per lo più gestiti da centri del Nord del mondo, non sempre tengono in debita considerazione le priorità e i problemi propri di questi paesi né rispettano la loro fisionomia culturale».[57] Allo stesso modo, i Vescovi dell'Asia hanno sottolineato «le influenze che dall'esterno vengono esercitate sulle culture asiatiche. Stanno emergendo nuove forme di comportamento che sono il risultato di una eccessiva esposizione ai mezzi di comunicazione [...] Conseguenza di ciò è che gli aspetti negativi delle industrie dei media e dell'intrattenimento minacciano i valori tradizionali».[58]

63. La fede cattolica di molti popoli si trova oggi di fronte alla sfida della proliferazione di nuovi movimenti religiosi, alcuni tendenti al fondamentalismo ed altri che sembrano proporre una spiritualità senza Dio. Questo è, da un lato, il risultato di una reazione umana di fronte alla società materialista, consumista e individualista e, dall'altro, un approfittare delle carenze della popolazione che vive nelle periferie e nelle zone impoverite, che sopravvive in mezzo a grandi dolori umani e cerca soluzioni immediate per le proprie necessità. Questi movimenti religiosi, che si caratterizzano per la loro sottile penetrazione, vengono a colmare, all'interno dell'individualismo imperante, un vuoto lasciato dal razionalismo secolarista. *(continua p.n.)*

Mi pare di vedere Gesù che in un silenzio profondo che alza lo sguardo verso il cielo e si mette subito in comunicazione con il Padre: *“Padre, è giunta l’ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi”*

Ho voluto trascrivere questo tratto della preghiera di Gesù, perché riguarda tutti noi ma in modo speciale gli apostoli che debbono andare nel mondo a portare questo annuncio di Gesù senza modificare nulla, perché le parole hanno il loro peso e togliervi o aggiungervi qualche cosa le guasterebbe e il

messaggio perderebbe il suo valore. Ne va di mezzo la *“vita eterna”*.

Anche a una visione leggera del testo, si comprende bene che il Padre ha dato a Gesù il mandato di aiutare gli uomini, tutti gli uomini a raggiungere la vita eterna e Gesù questo mandato lo trasmette agli apostoli come impegno primario, avvisandoli che non sarà facile, perché saranno odiati anche dagli amici, persino da quelli della stessa famiglia. *“Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi, Verrà l’ora che chi vi ucciderà, crederà di rendere culto a Dio”*.

*“Andate dunque, e fate discepoli di tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro di osservare tutte le cose che io vi ho comandato. Or ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dell’età presente. Amen”*.

Andare per ogni discepolo di Gesù è un comando, oltre che essere un privilegio, ma che può costare la vita.

Apriamo gli occhi su quelle scene che molto spesso ti feriscono, cerchiamo di ascoltare quanto i mezzi di comunicazione dicono pur nella loro scompostezza, riflettiamo un pochino e la domanda che è posta all’inizio di questa pagina certamente c’interpella. Se siamo persone dotate di ragione e senso pratico non può lasciarci indifferenti. Ogni giorno ci possiamo trovare in un precipizio senza ritorno. Le famiglie si sfasciano, la povertà si moltiplica, i delitti più atroci si commettono anche nell’ambito della propria famiglia, popoli interi mettono a rischio la vita per fuggire dalla loro tragedia immane.

Dove sono i discepoli di Cristo che hanno un mandato solenne, per aiutare tutta questa gente a ritrovare il sentiero della speranza? Sono tutti in trincea, con il loro fardello sulle spalle, senza badare ai pericoli ai quali possono andare incontro, anzi li vediamo noi stessi perseguitati, torturati, crocifissi.

Chi glielo fa fare? Perché mettono ogni giorno a repentaglio la propria vita?

Ero piccolo e mi entusiasmaivo quando dalle nostre parti passavano i missionari, ragazzoni nel pieno delle loro energie, ricchi di senno e di virtù. Venivano a salutarci nelle parrocchie perché partivano per la loro missione. Forse non sarebbero tornati più. Lasciavano le comodità di una casa, gli amici, i loro genitori piangenti. Alcuni la loro carriera già brillante, un loro mestiere o una loro professione già redditizi per andare in regioni sconosciute dove c'era miseria e costumi diversi. Perché? Era la nostra domanda, perché li vedevamo così contenti, così entusiasti. Il loro slogan, la loro parola d'ordine che ripetevano quasi come un canto sublime era: ***“Andare, salvare un'anima e poi morire”***. E tanti giovani missionari sono morti e continuano a morire. Era nel cuore di quei giovani la gioia di essere scelti da Dio ed essere mandati da Lui a portare il messaggio della salvezza. Il loro desiderio più grande era quello che compiere sino in fondo il loro dovere perché il mandato raggiungesse il suo obiettivo che era quello di salvare le anime che, per ragione di organizzazione erano loro affidate. La missione diventava un impegno fortissimo e il missionario si sentiva responsabile della salvezza di quelle anime per le quali donava interamente la sua esistenza e le curava da mattina e sera con ogni possibile attenzione. Quello che si dice per le missioni lo si deve

dire anche per le nostre parrocchie, territori affidati a un parroco/missionario, il quale, pur in un contesto diverso, vive la stessa storia del missionario che va in missione lontano. Sente in pieno la responsabilità del mandato e porta nel cuore l'assillo che il messaggio di salvezza venga recepito e vissuto dai suoi parrocchiani per il loro bene, per la loro salvezza eterna.

La sua più grande tristezza è quando cerca di portare il messaggio nella sua integrità per aiutare i “suoi” a vivere in pienezza la propria fede, a fare un passo avanti nella conoscenza della propria fede, a un cambiamento di rotta, se necessario e si sente dire: “Che importa a te!” e vede attorno il vuoto per paura di essere ripresi, scomodati da quella posizione erronea, ma ormai vissuta nella propria quotidianità come una vita normale.

Ecco la tristezza che notiamo sul volto di questi uomini chiamati da Dio a “salvare” le anime e, pur in una civiltà che può vivere della ricchezza di un patrimonio cristiano si sta perdendo in un pantano umiliante se non a volte addirittura ignobile.

Dopo le vacanze che per molti hanno segnato un allentamento di fede e di frequenza ai Sacramenti, vorrei che riflettessimo senza pregiudizio sulla nostra posizione. Io come responsabile del mandato divino, se davvero metto a disposizione quel dono che ricevo ogni giorno dal Signore, se prego abbastanza per tutti coloro che vivono nel territorio della parrocchia senza dimenticare, s'intende tutta la comunità sparsa nei vari continenti, se non mi tiro indietro nel portare il messaggio anche quando costa ed è rifiutato. Coloro che qui vivono e si debbono sentire impegnati a dare testimonianza della loro fede, nell'operare al completamento del progetto di Dio. La Madonna, ci è vicina col Suo amore di Madre.



18 settembre alla  
scuola della fondazione  
il PELLICANO

## INNOVAZIONE DELLE PRASSI D'INSEGNAMENTO

Presentazione dei risultati finali del progetto TKEY HIL  
(sviluppo delle competenze chiave europee in un ambiente di  
apprendimento ad alta interazione)

**relazione dell'insegnante Annarita Greco \***



Trasanni - Via Castelboccione: Sede dell'incontro

Questo incontro si è svolto il 18 settembre 2015 dalle 15,00 alle 19,00 presso la fondazione "Il Pellicano" nella località di Via Castelboccione, Trasanni di Urbino (PU).

Il workshop è stato realizzato nell'ambito del progetto TKEY HIL a cura di En.A. I. P. Friuli Venezia Giulia, Ente accreditato dal MIUR per l'aggiornamento del personale della scuola in base alla Direttiva Ministeriale n.90 del 1° dicembre 2003.

Tale incontro - rivolto a dirigenti scolastici, insegnanti, formatori, educatori e alunni - è servito per fare conoscere il progetto TKEY HIL e l'utilizzo di didattiche interattive nella scuola.

L'incontro si apre con la presentazione del progetto TKEY HIL e dei suoi risultati attraverso la spiegazione di Sergio Baldantoni, responsabile e coordinatore della fondazione "Centro Pellicano".



**In sala in fruttuosa conversazione**

Baldantoni spiega l'importanza dell'innovazione delle strategie d'insegnamento attraverso un uso più efficace delle tecnologie digitali - lavagne interattive multimediali (LIM), altri ambienti tecnologici di alta interazione didattica: proiettori, tablet, ecc. (HIL) - per contrastare il troppo nozionismo e la modalità dell'apprendimento meccanico (lezione frontale) che appiattisce lo sviluppo critico e culturale della formazione di ogni alunno. Questo progetto pone la sua attenzione sullo sviluppo dell'apprendimento delle Competenze Chiavi europee (European Key Competence) legate alle tecnologie digitali, all'imprenditorialità, alle lingue straniere, alle discipline matematico-scientifiche e ai modi per imparare ad imparare.

Il primo intervento è stato di Enrica Ricci, partner del progetto TKEY HIL, che ha spiegato gli obiettivi specifici del corso, avendo fatto ricerca-azione su di esso, sperimentando il suo uso.

E' importante che i docenti delle scuole usino la LIM e le altre tecnologie LIM in modo combinato con le lezioni tradizionali in quanto possono favorire l'apprendimento delle competenze chiave europee da parte degli alunni. L'uso di tali strumenti potenziano l'apprendimento significativo e donano qualità ed efficacia agli ambienti multimediali usati dai discenti, che sviluppano mappe mentali e concettuali come risultato del loro studio in comunione di gruppo, ponendo un senso di criticità in essere. Questo metodo di studio stimola la progettualità degli studenti con l'insegnante, favorisce una programmazione didattica di squadra (team) attraverso l'inserimento di competenze digitali nell'insegnamento comune tradizionale.

Il secondo intervento è stato della Docente Alessandra Cellini, insegnante di matematica dell'ITIS "E. Mattei" di Urbino che ha realizzato un progetto di ricerca-azione con i suoi studenti



**I relatori al tavolo della presidenza**

avente titolo “Uccellini – Maialini e Parabole” dove si spiegano determinate regole di matematica attraverso giochi interattivi e mappe tecniche concettuali costruite dagli alunni con la regia della docente stessa. La docente Cellini ha, così, voluto applicare il metodo TKEY HIL al suo insegnamento, che è diventato più vivo e partecipativo degli studenti entusiasti di porre il loro senso progettuale forte e critico.

Il terzo intervento è stato di Antonio Di Virgilio, autore dell’ambiente interattivo Mind Meister. Di Virgilio ha spiegato come nasce il Mind Meister in una azienda tedesca per il mondo scolastico, dove il senso di creatività è dato non solo dalle parole che spiegano, ma dai contenuti che essi producono alla dimostrazione pratica del saper fare attraverso l’esperienza in atto, così la scuola diventa un mondo lavoro. E’ importante la condivisione delle conoscenze degli studenti come apporto di ricchezza nel gruppo, bisogna vedere il mondo nel suo insieme e fare della diversità un patrimonio di ricchezza comune.

Oggi ci sono fiumi di comunicazione che bisogna selezionare, è compito del docente insegnare agli studenti ad avere un senso critico di discernimento, dare un servizio selezionato di progettazione e questo tipo di lavoro rende le persone efficaci ed efficienti. Esempio: un ragazzo-studente può trascinare il gruppo di studio nella ricchezza del suo sapere. L’insegnante può creare insieme agli alunni un senso di progettualità con un metodo divertente dove tutti pongono la loro ricchezza del proprio sapere.

Il quarto ed ultimo intervento è stato di Susanna Testa e Mario Buonvino che hanno disquisito sul-

l’argomento: “Motivazione, Metodo di studio e LIM – un approccio integrato per la formazione degli insegnanti”. La signora Testa ha parlato delle competenze come conoscenze, abilità e risorse personali. E’ importante avere una didattica inclusiva dove l’insegnante cerca di immettere nel gruppo le tipologie diverse di disabilità, capirle e fare in modo di aiutare i studenti in difficoltà e di conseguenza favorire l’apprendimento di tutti i discenti. Interagire con la multimedialità aiuta i DSA; dare agli studenti un metodo di studio giusto aiuta tutti i discenti ad andare avanti bene nella didattica. Bisogna trasformare gli studenti da entitari (sono coloro che studiano per la performance, per la propria figura come bravura assoluta e vedono l’errore come una causale esterna non appartenente a loro) a incrementali, cioè ad essere coloro che studiano per diventare persistenti, ricercare attraverso l’errore nuove strategie del sapere, solo così si può distruggere l’impotenza appresa, la confusione mentale (così definita in matematica), quel senso di chiusura che ha lo studente quando subisce delle sconfitte non dovute dal suo proprio agire, ma dall’essere male interpretato nel suo modo di studiare da parte degli insegnanti e genitori.

Conclude la relazione Mario Buonvino con una domanda: - Perché dobbiamo usare gli strumenti tecnologici? Risposta: - Ritornando alla didattica generale si può trovare questa esigenza di usare la tecnologia per determinare un percorso che sperimenti metodi ed errori per arrivare alla conoscenza giusta e alla acquisizione della competenza, dove più impegno si pone nello studio più si costruisce la formazione dello studente. Saper utilizzare il computer per lo studio, come metodo vicino a quello tradizionale, si acquisisce la formazione di una competenza giusta. E’ importante la didattica orientativa, dove il saper sperimentare, discutere, contestualizzare, problematicizzare, mettersi in discussione serve per sviluppare l’autonomia del singolo alunno ed imparare ad imparare.

**\* docente nella Scuola Infanzia di Trasanni**

## RUMINANDO LA PAROLA 12/A

Dopo il Concilio

Scelte di vita parrocchiale

Maggio 1984

### STILE DI VITA CRISTIANA E TESTIMONIANZA

(pomeriggio di preghiera)

Luca, iniziando il libro degli Atti degli Apostoli, mette in bocca a Gesù queste parole: “.....sarete battezzati in Spirito Santo fra non molti giorni..... avrete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e in Samaria, sino agli estremi confini della terra”.

E Luca continua: “Detto questo fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo” (cfr At 1,4.7-9).

Sembra che Luca voglia unire alla glorificazione di Gesù, che è l'Ascensione, non solo il dono dello Spirito, ma anche l'inizio dell'impegno di testimonianza dei credenti in Gesù.

Nella nostra preghiera, che intende essere anche preparazione alla festa parrocchiale, è giusto che ci fermiamo a riflettere su questo “essere testimoni di Gesù”.

#### TESTIMONI

Cominciamo con che cosa vuol dire, secondo la Bibbia, “testimonia” – “essere testimoni”.

“Testimone”, con una definizione molto semplice, è colui che dichiara agli altri ciò che ha visto e udito personalmente.

Ma la Bibbia presenta due dimensioni dell'essere testimoni. C'è chi è TESTIMONE DEL FATTO: il fatto centrale è Gesù, la sua vita, soprattutto gli eventi fondamentali della sua esistenza: la morte e la risurrezione.

Gli Apostoli quando si ritrovano ancora pieni di paura nel Cenacolo e non più in dodici ma in un-

dici, perché Giuda traditore è andato ad appendersi al ramo, volendo reintegrare il numero dodici, parlano così per mezzo di Pietro: “Bisogna che fra coloro che ci furono compagni per tutto il tempo in cui il Signore è vissuto in mezzo a noi, incominciando dal Battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato assunto in cielo, uno divenga assieme a noi testimone della sua risurrezione” (At. 1,21-22). Cercano come dodicesimo Apostolo uno che sia stato testimone dei fatti.

Molte volte negli Atti, gli Apostoli stessi si presentano come i “testimoni della risurrezione”: coloro che hanno visto, che hanno udito, che hanno vissuto insieme a questo Cristo che era morto, ma che è vivo ancora (cfr. At. 2,32; 3,15; 1 Gv. 1,1-4). C'è un secondo significato dell'essere testimoni: i fatti possono essere letti materialmente oppure in una luce di fede; letti in luce di fede diventano “eventi”, cioè fatti che contengono una presenza di salvezza del Signore.

Questo è andare in profondità nei fatti, scoprirne il significato “dentro”.

Negli Atti degli Apostoli, soprattutto nelle lettere di Paolo, troviamo questa seconda dimensione della testimonianza: gente che è testimone della verità dei fatti, del loro profondo significato salvifico, pur senza essere stati testimoni oculari.

Per esempio: il diacono Stefano è presentato come testimone, lui che forse non ha neppure conosciuto il Cristo negli anni di vita terrena e non è stato partecipe alla sua risurrezione, ma egli è profondamente convinto della “verità” di questo evento e la testimonia con forza (cfr At. 7). Così Paolo, che probabilmente non ha visto il Cristo nella sua vita di carne, ne diventa ugualmente apostolo e testimone (cfr. At. 22,15; 2Cor. 5,14-16).

Perché possiamo dire “testimoni” gente che non ha visto e che non ha udito?

Si diventa testimoni perché il fatto, testimoniato da altri, è entrato talmente nella nostra esistenza da diventarne un elemento indispensabile.

Hai raggiunto questi fatti attraverso la fede, fede che è dono e conquista, una conquista dello sforzo umano e un dono dello Spirito; ne hai compenetrato la verità profonda, ti sei lasciato coinvolgere esistenzialmente dal loro significato decisivo; ci



hai giocato sopra la tua vita; la tua mentalità è cambiata, i tuoi valori sono mutati, hai fatto delle scelte e ti sei impegnato in azioni che ti hanno compromesso.

Pertanto, se ne parli ad altri, dai veramente testimonianza, perché non parli di cose estranee: affermando queste verità manifesti la parte più profonda e più sincera di te stesso: parlando di Lui, parli di te stesso; testimoniando la sua verità, proclami la tua convinzione. La tua testimonianza è così forte che sei pronto per essa non solo a viverci su, ma ha dare la vita.

Stefano non ha conosciuto personalmente il Cristo, non è stato testimone della sua risurrezione, ma si è lasciato coinvolgere esistenzialmente dalla verità e dal senso profondo di questo fatto tanto che diventa testimone fino al martirio. Infatti, testimonianza in greco si dice “martirio”.

Anche noi non siamo testimoni oculari del Cristo, non abbiamo visto la sua risurrezione. Ma siamo ugualmente chiamati ad essere testimoni; ma lo saremo soltanto se la verità profonda della morte e risurrezione del Cristo ci ha coinvolti talmente nella nostra esistenza che su questa verità siamo pronti a giocare la vita, a pagare di persona.

Non è la testimonianza di una verità astratta, non è la testimonianza di un fatto lontano, ma è la testimonianza della nostra vita nella quale c'è il Cristo risorto presente: “Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me” diceva Paolo (Gal. 2,20): parlare di Lui era parlare di sé stesso e parlare di sé stesso era parlare di Lui. Non c'è testimonianza più aderente alla realtà di questa. Bonhoeffer ha un'espressione molto densa. Dice che non è il pensiero che conta, ma è l'assunzione di responsabilità: “Penserete esclusivamente ciò di cui risponderete agendo” (da “Resistenza e resa”). Soltanto se ci impegniamo ad agire prendendoci le nostre responsabilità, abbiamo il diritto di pensare e di dire qualcosa: altrimenti le nostre idee e le nostre parole sono vuote, perché non ci costano niente e quindi non valgono niente come testimonianza.

Allora “credere” in Cristo, “vivere” da cristiani, e “testimoniare” non sono che sinonimi; perché un credere che non diventi vita non è fede autentica; un vivere che non sia un coinvolgerci totalmente

sino a farsi testimonianza, non è vera vita.

Parlare di testimonianza cristiana è parlare semplicemente di vita cristiana.

Il tema è: “Stile di vita cristiana e testimonianza”.

Sono espressioni che significano la stessa cosa.

Il cristiano non può non essere testimone se è esistenzialmente credente.

.....dell'AMORE GRATUITO DI DIO.....

Chiediamoci allora: “Di che cosa siamo chiamati ad essere testimoni come cristiani?”.

Il fatto centrale è Gesù di Nazareth morto e risorto. Noi non ne siamo testimoni oculari; però, se siamo credenti, dovremmo esserne talmente convinti che ce ne assumiamo la responsabilità nella vita di ogni giorno.

Ma forse siamo così abituati a ripetere queste parole: “Gesù morto e risorto” che la loro verità, il loro significato profondo, ci sfugge.

Tarcisio MOSCONI

.....  
( continua nel prossimo numero)



## Vogliamo davvero salvare la famiglia? *Riportiamoci la recita del Rosario.*



Mai, forse, come in questo periodo, la famiglia, in ogni strato sociale si trovi e in ogni cultura, ha bisogno di trovare le grandi motivazioni della sua esistenza, perché mai come oggi si cammina nella mancanza di quei valori che sono stati sempre alla base di ogni progetto umano e che Gesù ha mostrato in tutta la loro bellezza, profondità e ricchezza. In molte famiglie si è perduta l'abitudine di pregare insieme, di sentirsi veramente una unità inserita a pieno titolo nel grande cammino della storia. Bisogna ritrovare questa unità dove si discute, si programmano le cose da fare per vivere in pienezza la quotidianità di ognuno.

Sin dalla più antichità cristiana la saggezza popolare ha trovato proficua questa preghiera del Rosario che poi i teologi e i papi hanno impreziosito con l'accompagnamento della riflessione sui vari momenti della vita di Gesù sino a farne una lettura preziosa dello stesso Vangelo, o come dice qualcuno, addirittura un compendio.

Da Papa Leone XIII a Papa Francesco è un continuo ripetere l'urgenza di riprendere la recita del Rosario, individualmente ma soprattutto nella famiglia, perché è tra le più preziose medicine per la sua guarigione.

Leone XIII tra i tanti suoi pronunciamenti in onore della Madonna, per inculcare nei cattolici una vera devozione mariana, nella lettera del 12 settembre 1897 dal titolo *"Augustissunae Virginis"*, scriveva: *"all'avvicinars del mese di ottobre, non vogliamo che, neppure quest'anno, venerabili fratelli, vi manchi una Nostra lettera, per raccomandare di nuovo a tutti i cattolici, con l'ardore di cui siamo capaci, di voler guadagnare a se stessi e alla Chiesa, tanto travagliata, la protezione della Vergine, con la recita del Rosario"*.

Pio XII, già prima della grande guerra scriveva che il *"Rosario è la preghiera della famiglia, pegno sicuro del favore celeste, presidio per l'attesa salvezza"*.

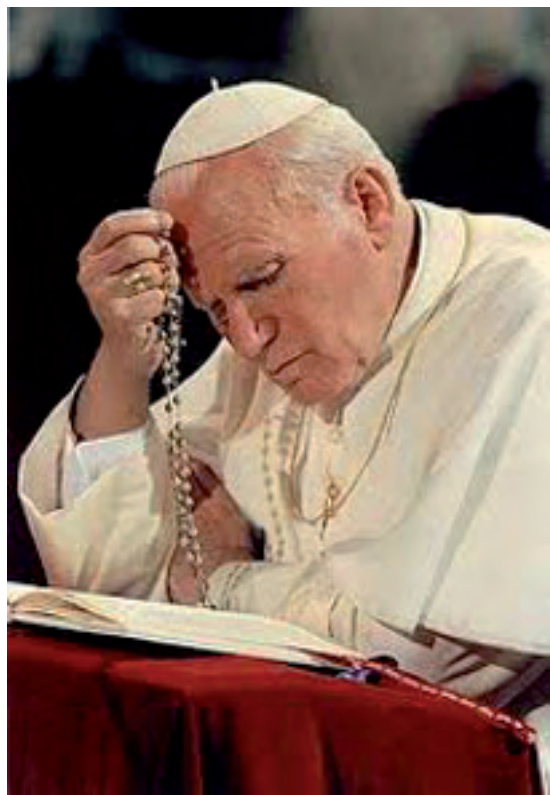
Anche Papa Giovanni XXIII il 28 settembre del 1961, volle scrivere una lettera apostolica sul Rosario, nella quale a un certo punto esclama: *"Oh! sempre bello, così, il rosario del fanciullo innocente e dell'ammalato, della vergine consacrata al nascondimento del chiostro o all'apostolato della carità, sempre nell'umiltà e nel sacrificio; dell'uomo e della donna padre e madre di famiglia, nutriti di alto senso di responsabilità nobili e cristiane; di modeste famiglie fedeli all'antica tradizione domestica; di anime raccolte nel silenzio e astratte dalla vita del mondo a cui hanno rinunciato, e pur tenute"*

*sempre a vivere mondo, ma come anacoreti, fra le incertezze e le tentazioni”.*

Papa Paolo VI il 12 febbraio 1974 nella sua grande enciclica *“Marialis Cultus”* tra le altre espressioni sul Rosario scriveva:” *Il Nostro assiduo interesse verso il tanto caro Rosario della Beata Vergine Maria Ci ha spinto a seguire molto attentamente i numerosi convegni, dedicati in questi ultimi anni alla pastorale del Rosario nel mondo contemporaneo: convegni promossi da Associazioni e da persone che hanno profondamente a cuore la devozione del Rosario, ed ai quali hanno partecipato Vescovi, presbiteri, religiosi e laici di provata esperienza e di accreditato senso ecclesiale”.* Il discorso del Santo Padre si dilunga nel delucidare l'importanza della recita del Rosario in ogni situazione in cui ciascuno di noi si venga a trovare.

Tutti conosciamo l'enciclica *“Rosarium Virginis Mariae”* del Papa “San Giovanni Paolo II° che propone il Rosario come strumento e via di crescita umana e spirituale. In esso il fedele, mentre contempla con Maria i misteri del Salvatore, medita anche il grande mistero della Sua esistenza umana”.

In questa Enciclica San Giovanni Paolo II porta una sua testimonianza e dice che la preghiera del Rosario, fin dai suoi anni giovanili, ha avuto un posto importante nella sua vita spirituale; lo ha accompagnato nei momenti di gioia come in quelli del dolore ed in esso ha trovato sempre conforto. Proviamo a domandare a qualche ragazzo del nostro tempo cosa è per lui il Rosario e ci sentiremo che non sa neppure cosa sia. C'è davvero da riflettere, perché anche alcuni genitori hanno perduto il contatto con questa preghiera che, ancora per il Santo Papa, *“batte il ritmo della*



**San Giovanni Paolo II mentre recita il Rosario**

*vita umana”.* Non ci accorgiamo di essere caduti così in basso, perché non abbiamo il tempo per riflettere, per guardarci dentro e pensare che siamo in viaggio. Anche la partenza dei nostri amici per il viaggio senza ritorno, ci commuove all'istante, facciamo una preghiera per loro e poi torniamo alla quotidianità di sempre con il presente che ci occupa la mente e il cuore.

La Madonna è Madre, una Madre piena di premure che ci conosce e per l'amore che ha per noi ci vorrebbe tutti in paradiso. Non vedete come corre da un punto all'altro della terra a richiamare, alla preghiera, alla recita del Santo Rosario tutti i giorni come ha fatto a Lourdes, a Fatima, a Medjugorje, a in tante altre parti del mondo?



E' proprio vero: per alcune iniziative che hanno come oggetto la costruzione di strutture materiali o la formazione di parchi con statue, il costo primario, per quanto pesante, è meno impegnativo del costo per il mantenimento e occorre tanta cura per mantenerle in essere. Il Centro Mariano ha la fortuna di aver trovato delle persone attente e di grande elevatura morale che comprendono la necessità di dare una mano per diminuire i costi.

Chi segue il tutto e conosce quanta premura viene adoperata perché il parco possa essere all'altezza di accogliere quanti, molto spesso, scelgono il percorso spirituale per la loro passeggiata sino alla Croce vicino all' antica chiesa di San Secondo di Castelboccione o a famiglie, a gruppi, ad artisti che ogni tanto vengono per curiosità o per il bisogno di avere un momento di tranquillità.

Ognuno comprende che ci vuole una continua manutenzione e poiché la Fondazione vive di offerte, se si dovessero pagare gli operai con il salario dovuto, non essendoci le possibilità, andrebbe tutto alla malora, come si dice.

La Provvidenza sinora ci è venuta incontro ed abbiamo trovato l'Artista Angelo Forte bravissimo scultore in pietra, il quale ogni tanto da Vicenza, dove ha il suo laboratorio, telefona e viene a "ringiovanire" le Sue statue. Questa volta però ha sentito la necessità di da-

re un protettivo anche a quelle degli altri artisti, dopo che Emanuele e Simona le avevano lavate con la loro pulitrice e tante ore di lavoro..

Mi sembra doveroso esprimere tutta la nostra riconoscenza a tutte queste brave persone.

Questa scultura vorrebbe insegnarci come ci si dovrebbe comportare nei rapporti con Dio che ha creato per noi tante bellezze. L'estasi è la meraviglia per quanto troviamo nel Creato e sentiamo il bisogno di ringraziare il Creatore.



**L'ESTASI**



**LA VERGINE CONSOLA PIETRO**



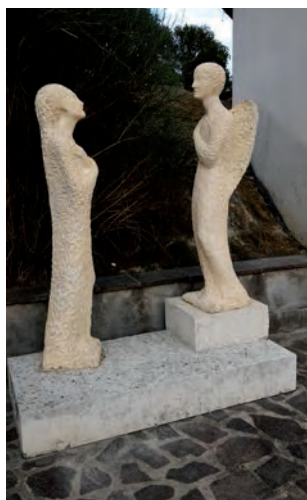
## I MISTERI GAUDIOSI DEL ROSARIO



**REGINA D'EUROPA**



**PRESENTAZIONE AL TEMPIO**



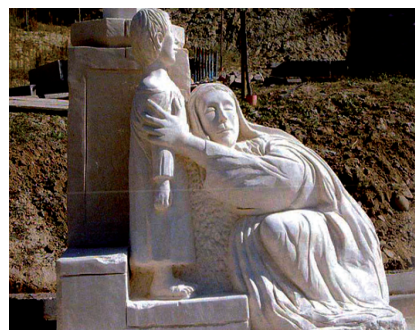
**L'ANNUNCIO A MARIA**

Allora... quando, per caso, nel lavoro delle ruspe sul terreno attorno alla struttura, che avrebbe poi ospitato, oltre la scuola di formazione per avviamento al lavoro, anche il museo, vennero fuori le cinque insenature, si presentò in tutta la sua bellezza l'idea di realizzarvi qualcosa che aiutasse anche lo spirito.

Come non pensare alla preghiera mariana del Rosario? La fortuna volle che dopo pochi giorni s'incontrarono sul posto alcuni scultori in pietra che si dissero disposti a realizzare le figure interessate ai misteri gaudiosi che sono quelli nei quali è più presente la Vergine.

Presto arrivarono gli sponsor e si realizzarono le cinque piazzole sulla costa, distanti l'una dall'altra 11 gradini.

Così nacque l'itinerario spirituale che con la recita del Santo Rosario, porta alla grande statua della Madonna a Cui abbiamo dato il titolo di Regina d'Europa.



**RITROVAMENTO DI GESÙ**



**NASCITA DI GESÙ**



**MARIA E S. ELISABETTA**

# Scuola Primaria - Trasanni

A cura di Marina Marinucci

La Scuola Primaria di Trasanni dedica il primo giorno di scuola a tutti i piccoli amici che, nell'intento di raggiungere le nostre coste, hanno visto "naufregare" il loro sogno di bambini liberi ed istruiti. Ogni palloncino lasciato libero vuole ricordare ognuno di loro.



**IN PALESTRA - AD OGNUNO UN PALLONCINO**



**NELCORTILE IN CERCHIO  
MERAVIGLIOSAMENTE INSIEME  
ALUNNI, GENITORI ED INSEGNAN-  
TI PER L'APERTURA DELL'ANNO  
SCOLASTICO**



**IL VOLO DEI PALLONCINI AC-  
COMPAGNATO DALLA COMMO-  
ZIONE DI GRANDI E PICCOLI**



## *La comunità trasannese ringrazia ed augura*

Trasanni è una piccola frazione che merita certamente più attenzione grazie al Centro Artelavoro che, con la sua Scuola di formazione e avviamento al lavoro dei giovani e non più giovani, da sette anni opera con competenza e costanza, e grazie al Centro Mariano che, con le sue iniziative culturali (letterarie e artistiche) è conosciuta in tutte le Regioni italiane,

Forse i suoi abitanti dovrebbero apprezzare le potenzialità che possiedono anche a livello di strutture idonee per esprimere se stessi. (la Scuola Primaria, la Scuola per l'Infanzia, l'Oratorio parrocchiale con la sua modernissima palestra e le aule per gli incontri ad ogni livello, lo stesso Centro Mariano).

Sì, specialmente in questi ultimi tempi, sembra che qualcosa si muova, che stia nascendo con un po' di amor proprio il desiderio di rendersi visibili nei confronti dei paesi vicini, di non dipendere in tutto dalla città, perché questo vorrebbe dire perdere la propria identità.

Penso ai punti nevralgici che ci toccano tutti: la Chiesa prima di tutto, perché siamo battezzati e ci diciamo cristiani anche se in chiesa andiamo poco.

Penso alla scuola che dopo la chiesa resta l'unico punto di riferimento, anche se non tutti scelgono di frequentarla, preferendo quelle di non appartenenza.

Nelle nostre scuole dell'infanzia e primaria operano insegnanti di ruolo, molto preparate per il compito che debbono svolgere. Gran parte della Comunità le segue e le apprezza, sensibile ai cambiamenti delle loro presenze.

Quest'anno dalla Scuola Primaria è partita l'insegnante Giuseppina e dalla Scuola dell'infanzia sono partite le insegnanti Luigina e Francesca. A queste brave persone la comunità vuol esprimere tutta la propria riconoscenza per quanto hanno saputo donare con il loro impegno e con il loro amore e si augura che le nuove siano altrettanto impegnate e presenti.

Per la Scuola Primaria sono arrivate Susanna ed Alessia; per la Scuola dell'Infanzia sono arrivate Claudia, Gaetana Liliana.

A tutte il nostro più vivo segno di accoglienza e di ringraziamento per aver avuto fiducia di questa comunità ed aver scelto di venire qui a donare il loro tempo e la loro ricchezza didattica per un insegnamento di larghe prospettive in una azione che richiede, oltre che preparazione didattica, grande attenzione e dedizione.

Abbiamo fiducia di noi, cerchiamo di accogliere le richieste dei genitori, di comprendere le loro esigenze, ma soprattutto li considerino volenterosi e attenti collaboratori con la certezza che tutta la comunità le segue con grande simpatia.

Un ringraziamento va anche ai volontari dell'Alveare che con tanta premura anche quest'anno vogliono mettersi a disposizione del Corpo insegnante e dei genitori degli alunni, per rendere ancora più significativo il servizio preziosissimo che parta dal beneficio ai ragazzi per espandersi a tutta la Comunità.





## DELLA PARROCCHIA

DOMENICA 20 SETTEMBRE

LA GRANDE FESTA  
DI ACCOGLIENZAPER L'INIZIO DEL CATECHISMO  
PARROCCHIALE

I nostri bambini: la gioia di tutti, i prediletti del Signore, i testimoni gioiosi di una fede che non crolla e la loro presenza con i propri genitori ci chiama a vivere in bellezza il nostro cammino sul sentiero della speranza.

Sì, cari genitori e care catechiste, il vedervi tutti davanti al nostro oratorio parrocchiale con i "nostri" bambini, al ritorno dal Seghetto, mi ha portato tanta gioia. Dobbiamo farcela a dimostrare che siamo una comunità viva anche se le nostre case sono dislocate in diverse posizioni che non aiutano la comunione, ma la fede ci unisce, la Chiesa è davvero per tutti noi il punto di riferimento perché al suo interno, nel tabernacolo, è dimora di Gesù e

le tante immagini della Madonna ci indicano che Lei, la Mamma di tutti, non cessa mai di pensare a noi ed è sempre felice di accoglierci tutti con la sua tenerezza d'amore.

Ho chiesto a un papà e a una mamma che erano presenti la prima volta alla festa dell'accoglienza con il loro bambino di prima e il fratellino più piccolo, se l'impegno di seguire il figlio con un loro cammino specifico comportasse un aggravio per la loro quotidianità:



mi hanno risposto che tale impegno era già stato programmato ed erano felici di portarlo a compimento. Così è la famiglia cristiana e sono sicuro che il Signore manda a tutti i genitori che hanno figli da seguire nella loro crescita globale le grazie necessarie per dare il meglio di sé nella gioia più piena.

Noi tutti, a cominciare da me, da voi Genitori e dalle catechiste siamo certi di questa assistenza.



## II CONSIGLIO PARROCCHIALE

Ci stiamo preparando per l'elezione del nuovo Consiglio Parrocchiale che avverrà quando già questo giornalino sarà stampato.

Ma nella nostra parrocchia già dal 1989 il Consiglio parrocchiale funziona, pur nella sua piccolezza e da allora lavorano delle brave persone per rendere un servizio alla Comunità. Sono andato a rivedere quanto allora era stato pubblicato sul numero di ottobre di quell'anno ed ho trovato che almeno sulla carta c'era un nutrito numero di presenze con l'impegno di operare nei vari settori. Anche se non si è operato in conformità alla formulazione della

strutturazione del programma indicato, si è però lavorato sempre con grande impegno nel prendere in considerazione le necessità della Parrocchia e si è cercato di venire incontro alle varie esigenze.

In questo lungo periodo qualcuno ci ha lasciato per il lungo viaggio senza ritorno, qualche altro ha cambiato residenza o si è fatto da parte per sopraggiunti improrogabili impegni. Sono arrivati dei nuovi, soprattutto mamme che hanno compreso il valore del Consiglio Parrocchiale e della necessità della presenza attiva dei laici nel farsi carico della propagazione della fede ed hanno donato, e stanno donando tempo e cuore, specialmente nella catechesi e nel contatto personale con le famiglie e con le singole persone con la parola e con la testimonianza. E bisogna dirlo, anche se sono ben visibili le loro iniziative e lo svolgimento del programma fissato dopo la corale approvazione.

Nella riunione del 10 settembre, dove era presente un bel gruppo di parrocchiani, dopo la preghiera e la lettura della lettera dell'Arcivescovo con la richiesta della votazione per il nuovo Consiglio Parrocchiale, e la lettura dello statuto del nuovo Consiglio Parrocchiale e le modalità per la votazione dei candidati con la premura di scegliere persone di provata fede e rappresentative delle varie aree ed esigenze, si è passati a proporre alcuni nominativi e, in conformità alla richiesta dell'Arcivescovo, a predisporre la votazione per i giorni di sabato 3 e domenica 4 ottobre. Fare parte del Consiglio parrocchiale è sì un onore perché si riveste un ruolo importante nella Comunità, ma è anche un impegno e non di poco conto. Non basta essere eletti, ci vuole tanta disponibilità, retta intenzione, grande amore per tutti e intensa preghiera.

OTTOBRE '89

### *L'angolino della parrocchia*

#### VI PRESENTIAMO IL CONSIGLIO PARROCCHIALE

Angelini Sebastiano - Carobini Maria - Caroni Alceo - Caroni Francesca - Gabanini Terzo - Greco Antonio - Maggioli Riccardo - Manfredi Concetta - Moroni Giovanni - Mussoni Lucia - Pasquini Marcello - Pesare Raffaele - Ragni Marianna - Quieti Marcella - Serafini Angela.

#### PER LA FAMIGLIA

Gabanini Terzo - Greco Antonio - Maggioli Riccardo - Manfredi Concetta - Mussoni Lucia - Ragni Marianna.

#### LITURGIA

Moroni Giovanni - Greco Annarita - Quieti Marcella.

#### PROBLEMI GIOVANILI

Quieti Marcella - Serafini Angela

#### STAMPA

Angelini Sebastiano - Cerioni Giancarlo - Greco Rocco - Pesare Raffaele

#### CATECHESI

Caroni Francesca - Carobini Maria - Angelini Federica - Casadei Francesca - Catenacci Donatella - Greco Anna Rita - Serafini Angela - Serafini Lucilla

#### MISSIONI E CARITAS

Carobini Maria - Manfredi Concetta - Mussoni Lucia - Ragni Marianna.

#### SPORT

Pasquini Marcello - Cerioni Giancarlo - Sperandio Giancarlo.

#### PROBLEMI ECONOMICI

Caroni Alceo - Baldarelli Guido - Bianchi Adriano - Cerioni Giancarlo - Maggioli Riccardo.

# Concorso letterario Maria Madre della speranza

**“L’uomo senza speranza è un viandante senza casa, un uccello senza nido”.**(Luigi Pirandello)

La Commissione del Centro Mariano della Fondazione “Il Pellicano” ha indetto per l’anno 2015-2016 il concorso letterario Maria Madre della speranza.

Perché questo tema? Perché sperare? E, soprattutto, in chi sperare? Sono interrogativi legittimi che ciascuno si pone o è tentato di porsi nella realtà odierna, una realtà connotata dalla crisi economica, dalla disoccupazione, dalla perdita del lavoro in tante famiglie, dal dramma delle migrazioni, dalla conflittualità politica e sociale.

Ma c’è un dramma che si consuma anche nell’uomo ed è lo smarrimento, la solitudine, la perdita d’identità. L’uomo di oggi, e il giovane in particolare, è spesso rassegnato, intristito, indotto, dalla realtà che lo circonda, ad assuefarsi, se non addirittura divenire insensibile al dolore altrui e ai problemi che lo circondano, sempre più incline a pensare solo a se stesso e al proprio tornaconto.

Scriva Pirandello: «Quando tu riesci a non avere più un ideale, perché osservando la vita sembra un’enorme pupazzata, senza nesso, senza spiegazione mai, quando tu non hai più un sentimento, perché sei riuscito a non stimare, a non curare più gli uomini e le cose [...] quando tu, in una parola, vivrai senza la vita, penserai senza un pensiero, sentirai senza cuore, allora tu non saprai che fare. Sarai un viandante senza casa, un uccello senza nido» (Lettera alla sorella Lina, 13 ottobre 1886).

L’uomo senza speranza è un viandante senza casa, un uccello senza nido.

Eppure la speranza è una delle maggiori risorse dell’uomo, è espressione della sua dignità, libertà, intraprendenza, della voglia di vivere, della relazione con gli altri. Nutrire la speranza è riconoscere la centralità della persona umana, ma anche investire su di essa e favorirne le doti.

«Non lasciatevi rubare la speranza, per favore, non lasciatevi mai rubare la speranza» ha detto il Papa ai giovani il giorno della Domenica delle Palme del 2013. E ancora: «Non siate mai uomini, donne tristi: un cristiano non può mai esserlo».

Incarnazione della speranza è Maria, il cui cuore era spalancato all’attesa; la ragione che rende vera l’attesa, la positività dell’attesa è che a Dio nulla è impossibile.

Dunque un tema importante, una sfida, ma soprattutto un invito. Tutti sono sollecitati a partecipare raccontando esperienze, fatti, a esprimere liberamente pensieri, impressioni, considerazioni sull’argomento proposto.

Ciascun concorrente potrà inviare testi in versi o in prosa sull’argomento.

I testi in prosa non dovranno superare le 4.000 battute (spazi inclusi)

Gli elaborati dovranno pervenire al Centro Mariano entro il 31 dicembre 2015 al seguente indirizzo: [eziofeduzi@gmail.com](mailto:eziofeduzi@gmail.com) o al seguente indirizzo: don Ezio Feduzi, Piazzale Cristo Re, 2 61029 Urbino (PU).

Per informazioni e chiarimenti :

don Ezio Feduzi tel. 0722/320240

Maria Laura Fraternali 3335958048

La commissione esaminatrice prenderà in esame i testi pervenuti e procederà alla proclamazione dei vincitori. Alla categoria adulti saranno assegnati tre premi di €500 ciascuno;

alla categoria giovani (dai 14 ai 21 anni) saranno assegnati quattro premi di €300 ciascuno.

alla categoria ragazzi (dai 10 ai 13 anni) saranno assegnati tre premi di €100 ciascuno.

La premiazione avverrà domenica 13 marzo presso il Centro Mariano di Trazzani.

La Presidente della Commissione  
Maria Laura Fraternali

«Ora quello che voglio sono i Fatti. A questi ragazzi e ragazze insegnate soltanto Fatti. Solo i Fatti servono nella vita. Non piantate altro e sradicate tutto il resto. Solo con i fatti si plasma la mente di un animale dotato di ragione; nient'altro gli tornerà mai utile. Con questo principio educo i miei figli e con questo principio educo questi ragazzi». È l'incipit di *Tempi difficili* di Charles Dickens, un bellissimo romanzo ambientato nella città industriale di Coketown nella seconda metà dell'Ottocento.

Thomas Gradgrind, un insegnante che educa i due figli ad ignorare sentimenti e immaginazione, a basarsi soltanto sui fatti, è uno dei personaggi principali della storia. La sua vicenda costituisce uno dei fili conduttori del libro. Il secondo ha come protagonista il signor Bounderby, ricchissimo signore proprietario di una banca, al quale viene data in sposa Louisa, figlia di Thomas Gradgrind che, pur non amando l'uomo, non si oppone alla decisione del padre, in linea con l'educazione ricevuta. Terzo filo conduttore è la vicenda di Stephen Blackpool, un operaio che lavora in una delle fabbriche del signor Bounderby, un uomo che non partecipa agli scioperi e alle proteste che cominciano a verificarsi proprio in quel periodo, pur disapprovando la condotta del padrone tanto da essere licenziato.

Il processo di industrializzazione e il sistema educativo ad essa collegato, basato sulla mera dottrina utilitaristica, sono elementi portanti del romanzo di Dickens a tal punto da condizionare profondamente i personaggi e configurerne l'ambiente.

È a questo proposito suggestivamente incisiva la descrizione di Coketown: «Fatti, fatti, fatti dappertutto nell'aspetto materiale della città; fatti, fatti, fatti dappertutto in quello immateriale». Un luogo senza fantasia, senz'anima, senza cuore.

Qui si svolgono le vicende dei personaggi, appartenenti a classi sociali diverse, figure fortemente caratterizzate che si impongono per verità e realismo.

Spicca per cinismo la figura di Bounderby, l'imprenditore padrone, arrogante e calcolatore i cui unici obiettivi

sono l'interesse e il vantaggio personale. Votato alla stessa logica utilitaristica è, come si è detto, Gradgrind anche se sperimenterà drammaticamente il fallimento del suo sistema educativo.

Di grande spessore psicologico è Louisa Gradgrind, vittima, col fratello Tom, del metodo pedagogico paterno che riesce a sorridere solo a Tom nonostante il suo carattere scontroso. «E questo stava a dimostrare - osserva il narratore - quanto in Louisa fosse profonda la solitudine del cuore e quanto fosse intenso il suo desiderio di trovare qualcuno su cui riversarla».

Altrettanta rilevanza assumono i personaggi per così dire positivi, quali Sissy, figlia di un lavoratore del circo abbandonata dal padre e accolta in casa da Gradgrind, poco incline agli studi ma dal grande cuore o la dolce Rachele, giovane amica di Stephen Blackpool, dai sentimenti solidi e di volontà tenace.

Sconcertante, apparentemente, è il personaggio dell'operaio Stephen Blackpool la cui tragica vicenda rende tangibile la profonda ingiustizia della condizione della sua classe sociale che, con accenti accorati, descrive al suo padrone «...considerarli (gli operai) solo come braccia che lavorano e producono, trattarli come se sono soltanto delle macchine o i numeri di una somma, privi di affetti e di predilezioni, privi di ricordi e di sentimenti, privi di un animo che accoglie dolori e speranze... » concludendo «Chi può guardare questo e non dire lealmente che è un grande imbroglio?»

Parte della critica ha espresso un giudizio severo nei confronti di Charles Dickens, accusato di un'incomprensione radicale e preconcepita del processo di industrializzazione.

Va tuttavia precisato che *Tempi difficili* è un romanzo sociale; l'autore pertanto non si propone un esame delle cause e delle ragioni storiche di quell'evento, né tantomeno un'indagine mediante strumenti di analisi economici e politici, ma una riflessione sugli effetti sociali di un fenomeno che rivoluzionò profondamente la società. Con acuta sensibilità l'autore descrive la falsificazione dei rapporti umani ed il crollo delle evidenze a cominciare dalla disgregazione dell'io: l'uomo, ridotto ad ingranaggio di un sistema, perde la consistenza di sé, è smarrito, disorientato, solo.

Quanto basta per annoverare Charles Dickens tra gli scrittori più eminenti del suo secolo e di tutti i tempi.

## TRASANNI UNA FRAZIONE CHE APRE AL DIALOGO E ALLA FRATELLANZA

*Riceviamo,condividiamo e pubblichiamo*



Trasanni, Frazione alle porte della città di Urbino fino ad oggi è stato considerato uno dei tanti quartieri dormitorio privo di un collante che abbia coniugato tra loro le vie da Castel Boccione a Calmazzante. Oggi, un folto gruppo di cittadini trasannesi, provenienti da esperienze sociali, culturali, lavorative, imprenditoriali, religiose diverse e con giovani studenti cercano di trovare un approccio comune tra tutti i residenti trasannesi, multietnici, inizialmente con un incontro pubblico (30 settembre) aperto a tutti. Lo scopo dell'incontro è mirato verso la realizzazione di una Festa Paesana presso l'ex K2 di Trasanni. La data della manifestazione è stata stabilita per il 7 novembre 2015 in cui tutta la cittadinanza che si sente fortemente legata alle tradizioni locali, al dialogo e fratellanza etnica, rivolta al futuro, è invitata.

La volontà degli organizzatori dell'incontro pubblico, presso un bar di Trasanni, del 30 settembre, ha ottenuto uno scopo molto interessante, riavvicinare la cittadinanza locale, tutti insieme, per un confronto equilibrato su tematismi legati alla quotidianità sul territorio. Trasanni una Frazione di quasi duemila residenti dislocati in due vallate lunghe e strette con abitazioni ben concentrate su ripidi versanti, ma gli utenti difficilmente riescono a dialogare tra di loro. Tra Calmazzante, Via della Linea, il borgo Trasanni e Piazza Lugli, ad esempio, stesso paese ma con enormi difficoltà comunicativa per un confronto su tanti temi scottanti che gravitano sulla Frazione. Senza dimenticare che anche la zona di Castelboccione e Colonna sono piccole entità residenziali, importanti per tutto il comprensorio di Trasanni.





## LA SUCCESSIONE TESTAMENTARIA - IL TESTAMENTO -

Cari lettori,

continuando il nostro discorso in tema di forme ordinarie di testamento vediamo che oltre al testamento olografo, del quale abbiamo parlato nello scorso articolo, vi è il testamento per atto di notaio che a sua volta può essere di due tipi: pubblico o segreto.

Il testamento pubblico, previsto dall'art. 603 c.c., ha la natura di atto pubblico ovvero fa piena prova delle dichiarazioni del testatore fino a querela di falso.

Tale tipo di testamento deve sottostare ad una serie di formalità precise previste dalla legge, infatti è stabilito che il testatore, in presenza di due testimoni dichiara la sua volontà al notaio che la riceve e ne cura la redazione per iscritto e all'esito ne dà lettura al testatore in presenza dei testimoni stessi. Di tali formalità viene fatta menzione nel testamento medesimo che dovrà necessariamente riportare il luogo, la data del ricevimento e l'ora della sottoscrizione e dovrà essere altresì sottoscritto da tutte le parti (testatore, testimoni e notaio).

Il testamento segreto, costituisce l'altra fattispecie redatta per atto di notaio, tuttavia si differenzia da quello pubblico sotto diversi aspetti primo fra tutti il fatto che non viene materialmente redatto dal notaio.

Stabilisce infatti l'art. 604 c.c. che il testamento segreto può essere scritto dal testatore o da un terzo, nel primo caso il testatore dovrà sottoscriverlo solo alla fine delle disposizioni, invece qualora sia stato redatto, in tutto o in parte, da un terzo, oppure con l'ausilio di mezzi meccanici, il testatore dovrà apporre la sua sottoscrizione in ciascun mezzo foglio.

Il testamento viene quindi consegnato al notaio, che lo riceve, qualora non sia già sigillato lo sigilla e lo conserva, e provvede altresì alla redazione dell'atto di ricevimento del medesimo che verrà sottoscritto dal testatore, dai testimoni e dal notaio stesso.

Qualora il testamento segreto manchi di qualche requisito suo proprio potrà comunque valere come testamento olografo, purché ovviamente ne abbia i relativi requisiti.

Abbiamo infine i testamenti speciali che sono quelli che possono essere ricevuti, in circostanze eccezionali, da soggetti diversi dal notaio. In questi casi il testatore redige per iscritto le proprie disposizioni testamentarie e le consegna ad un pubblico ufficiale od assimilato che sarà diverso a seconda del tipo di testamento (es: comandante della nave, comandante dell'aereo etc.).

Il testamento dovrà poi essere sottoscritto dal testatore, da colui che lo riceve e dai testimoni (n.2). Una particolarità di questi testamenti consiste nel fatto che stante la particolarità delle situazioni in cui sono stati resi essi hanno una efficacia limitata nel tempo pari a tre mesi dal ritorno alla situazione normale.

Rientrano nel novero dei testamenti speciali quelli redatti in occasione di malattie contagiose, calamità pubbliche o infortuni (art. 609 c.c.), quelli in navigazione marittima (art. 611 c.c.) o aerea (art. 616 c.c.) nonché quelli redatti da militari o assimilati (art. 617 c.c.).

AVV. MERIKA CARIGI



# Mondo Trasannese

*a cura di Sebastiano Angelini*

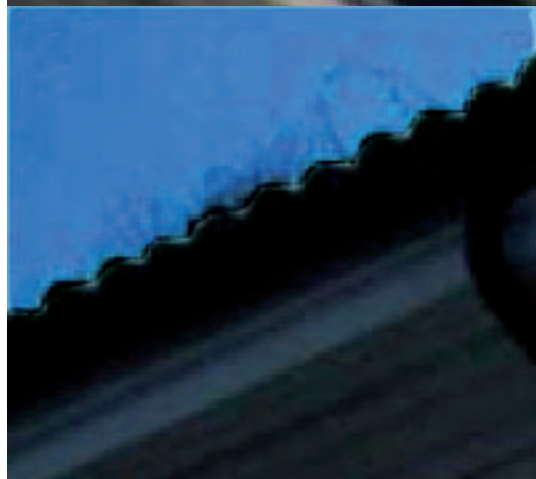
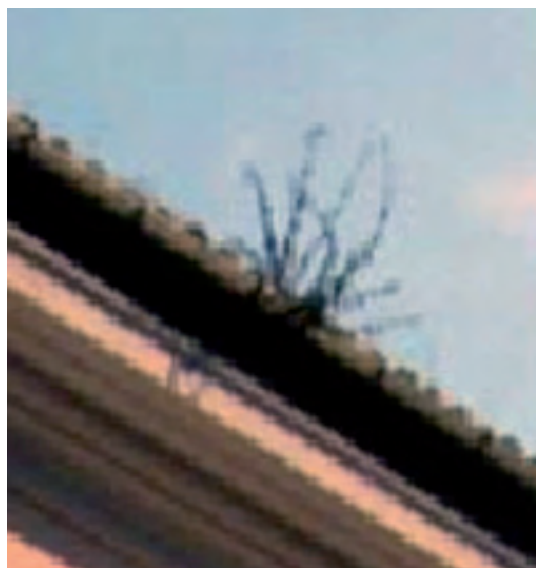


Qualche anno fa, il tetto della nostra scuola sembrava un campo di fieno, tanta era l'erba che vi era nata. Ciò si spiega dal fatto che, essendo sotto il livello della strada, è molta la polvere che vi si deposita, fornendo un ottimo substrato alla nascita di erba:

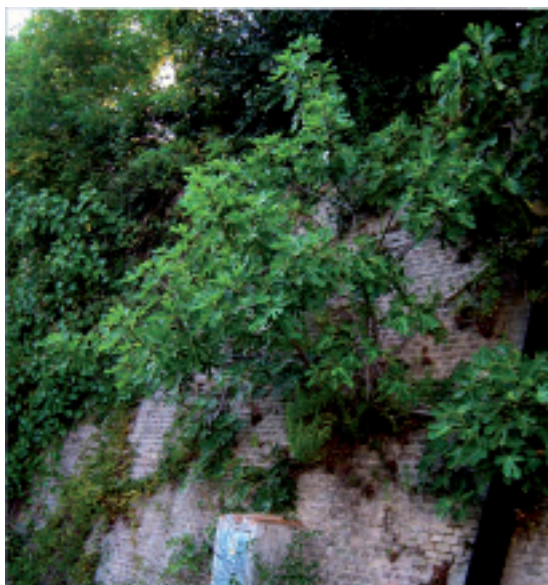
Di per sè la cosa potrebbe essere anche pittoresca e suggestiva, ma ciò comporta un intasamento delle grondaie che quando piove facilita l'infiltrazione di acqua, con gravi danni al tetto ed alle mura della struttura.

Non sono poi molti anni che il tetto della scuola è stato risistemato, e sarebbe necessario, per mantenere in buona salute tutta la struttura, provvedere alla sua costante manutenzione.

Ora abbiamo notato, come si può vedere anche dalla foto di questa pagina e dagli ingrandimenti nella pagina accanto, che già l'erba ha attecchito sul tetto della scuola. Per ora è poca cosa, ma se non si provvederà subito, il prossimo anno l'erba che nascerà sul tetto sarà molto di più, e si farà più concreto l'intasamento delle grondaie, con il pericolo di danno alla struttura, pertanto invito le autorità competenti a provvedere a pulire le grondaie, e così scongiurare il pericolo di infiltrazioni d'acqua per quest'anno e per il futuro



*Qui a sinistra si riproducono tre ingrandimenti da cui si vede chiaramente come l'erba abbia attecchito sul tetto della scuola.*



Già dal mese di marzo ho fatto presente all'autorità comunale che il muro di sostegno della strada provinciale di fianco alla scuola è infestato di erbe ed anche di piante di grossa taglia che ne mettono in pericolo la stabilità, e nonostante i miei tanti solleciti e richiami, anche tramite amici, non solo non ho mai ricevuto una risposta, ma quel che è peggio non è stato fatto nulla per provvedere alla pulitura del muro



Da alcuni anni un flusso crescente di emigranti, dall'Africa nera e dal medio Oriente, si è riversato e continua a riversarsi sull'Europa. Con le carrette del mare attraverso il Mediterraneo ed ora, con la stessa intensità, anche per via di terra, a piedi o con mezzi rotabili e di fortuna, attraverso la Grecia e i Balcani. L'Italia si è trovata al centro di questo esodo, sul quale si è innescato un grosso scontro politico anche europeo. Sulla chiusura delle frontiere, lasciando i derelitti al loro destino, o continuando ad alimentare la cultura dell'accoglienza. Il Governo in carica si è schierato su questo secondo fronte, insistendo da subito che il problema era europeo. Incontrando freddezza nella Germania, paese leader per l'economia, ed evasiva attenzione negli altri partner, come Francia e Inghilterra. Poi il peso del numero, inarrestabile, e l'immagine di un bimbo senza vita riverso sulla spiaggia, hanno portato una leader di rango, come Angela Merkel, ad un'inversione di tendenza, aprendo le frontiere della Germania agli immigrati. Certamente non secondaria l'azione di papa Francesco con l'invito incessante alla cristianità di aprire case, chiese, conventi e monasteri per incrementare, con l'esempio, la cultura biblica dell'accoglienza.

Il fenomeno è in corso e necessariamente va regolamentato. In sede europea e nei singoli paesi. Con una duplice azione. Nei paesi di origine per rimuovere le cause che spingono la gente a fuggire: scontri tribali, religiosi, discriminazioni di genere, corruzione, povertà e fame. Nei paesi di accoglienza, per gli stessi problemi e per promuovere l'integrazione sociale: un problema difficile e complesso che richiede tempo, pazienza e sapienza. L'agire non è facile

Rispedire immediatamente la gente da dove è venuta, come sostiene qualche rambo della politica, presuppone, per l'accesso ai porti o agli aeroporti, accordi diplomatici molto complessi che richiedono interessi comuni, convergenze politiche e tempi lunghi. La stessa Europa, paese dell'accoglienza, che ha preservato tre generazioni dalla guerra e ha permesso l'uscita dal bolscevismo senza conflitti, mostra una preoccupante disaffezione per la democrazia e per la costruzione della sua unità. Come dimostrano l'ascesa dei partiti estremisti in vari paesi della Comunità che trasformano l'Europa delle utopie, alla quale il cattolicesimo aveva dato un apporto non banale, nell'Europa delle lagnanze rendendo l'Unione un arcipelago di interessi particolari e conflittuali, nel quale i migranti sono ora tra i motivi dominanti dello scontro, da usare come mezzo per la disintegrazione europea. Eppure l'assenza dell'Europa nei Balcani, (quell'Europa che in occidente ha portato alla costruzione di una società pluralistica) ha portato alla fine del secolo scorso, alle stragi perpetrate da cattolici, ortodossi, mussulmani, con le fedi diventate leva di pulizia etnica.

Per non tornare indietro nella storia e per non ripetere gli stessi errori, papa Francesco mostra una particolare attenzione a coloro che, all'interno delle Istituzioni, delle Comunità, dei quartieri si prodigano per la mediazione dei conflitti e per allargare le porte dell'accoglienza. Li chiama "artigiani della pace" (e lui è tra quelli) che non sono i supplenti alla mediocrità politica, ma gli operatori che si adoperano a dar voce a chi non ha voce, perché abiterà un Continente che sta sciupando "i dividendi della pace" (come li chiamava Nino Andreatta, un vecchio docente dell'Università di Urbino), ma ha ancora valori politici, morali e teologici per operare nel presente e per rispondere positivamente alla domanda di futuro.





## IN...FORMAZIONE

### TKEY HIL, un progetto europeo

A cura di Sergio Baldantoni

TKEY HIL, un progetto europeo per insegnanti e Formatori della Fondazione EnAIP Rimini nella sede del CFP il Pellicano a Trasanni di Urbino

Venerdì, 18/09/2015, presso la sede del CFP il Pellicano, a Trasanni di Urbino, dalle ore 15:00 alle ore 19:00, si è svolto il WORKSHOP conclusivo del Progetto Europeo TKEY HIL.

L'incontro era rivolto a dirigenti scolastici, insegnanti, formatori, educatori ed alunni per promuovere la disseminazione del progetto TKEY HIL e l'utilizzo di didattiche interattive nella scuola.

#### *Finalità del progetto*

Contribuire all'innovazione delle prassi d'insegnamento, ancora troppo centrate sul nozionismo e su modalità di apprendimento meccanico, attraverso un uso più efficace delle nuove tecnologie digitali. Si pensa alle lavagne interattive multimediali (LIM) o altri ambienti (HIL) ad alto tasso d'interazione didattica (proiettori, tablet, ecc). Il progetto focalizza la sua attenzione sullo sviluppo dell'apprendimento delle key competence europee (Raccomandazione 2006) legate alle tecnologie digitali, l'imprenditorialità, le lingue straniere, le discipline matematico-scientifiche e i modi per imparare a imparare.

#### *Obiettivi specifici:*

- stimolare l'uso della LIM e di altre tecnologie HIL da parte dei docenti spingendoli ad utilizzarle in modo combinato per favorire l'apprendimento delle key competence europee

- valorizzare l'uso di strumenti che potenziano l'apprendimento significativo e massimizzano l'efficacia degli ambienti HIL quali le mappe mentali e concettuali

- stimolare una progettualità che favorisca nella programmazione didattica abituale l'inserimento di contenuti relativi alla cultura dell'imprenditorialità, alle competenze digitali e alle competenze per imparare ad imparare

#### *Programma:*

Ore 15.00 - Apertura del workshop a cura del coordinatore di sede, Sergio Baldantoni.

Ore 15.15 - Presentazione del progetto e dei risultati di TKEY HIL a cura del facilitatore regionale, Erika Ricci

Ore 15.30 - Intervento del Dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche Ufficio VI - Ambito territoriale di Pesaro e Urbino, Marcella Tinazzi.

Ore 15.45 - Presentazione del progetto di ricerca-azione a cura di un docente dell'ITIS E. Mattei di Urbino (PU), Alessandra Cellini.

Ore 16.00 - Presentazione dell'ambiente interattivo Mind Meister a cura di Antonio Di Virgilio

Ore 17.00 - Relazione su "Motivazione, metodo di studio e LIM: un approccio integrato per la formazione degli insegnanti" a cura di Susanna Testa e Mario Buonvino.

Ore 18.45 - Domande e interventi dei partecipanti.

Ore 19.00 - Saluti e ringraziamenti a cura del Direttore della Fondazione En.A.I.P. S. Zavatta, Giovanna Scaparrotti.

La Fondazione Enaip Rimini ringrazia tutti gli intervenuti per la fattiva partecipazione e per l'ottima riuscita dell'evento.

## Sulle onde del suono



A cura di Innocenti Roberto

Raggiungerà il mercato il prossimo 9 ottobre il nuovo lavoro di Massimo Ranieri, “Malìa”; il disco, ideale seguito dell’album “Senza ‘na ragione” del 2013, vede il ritorno dell’artista partenopeo in Sony Music ed è prodotto da Mauro Pagani. Alle lavorazioni di “Malìa” hanno preso parte cinque musicisti jazz italiani, che hanno affiancato Ranieri come una vera e propria band: Enrico Rava (tromba e flicorno), Stefano Di Battista (sax alto e sax soprano), Rita Marcotulli (pianoforte), Stefano Bagnoli (batteria) e Riccardo Fioravanti (contrabbasso).

La tracklist dell’album si compone di dodici rivisitazioni di classici della canzone napoletana del periodo 1950-1960: A partire dal prossimo 23 ottobre “Malìa” sarà disponibile nei negozi anche in formato vinile.

La Heritage Auctions, una casa d’aste di New York, dice di aver battuto per oltre 90.000 dollari il primo contratto discografico mai firmato dai Beatles. Il contratto risale al 1961 e riguarda la registrazione di una versione rock’n’roll di “My Bonnie Lies Over the Ocean”. Il singolo venne registrato ad Amburgo e pubblicato solo in Germania. All’epoca Ringo Starr non faceva ancora parte di quelli che sarebbero poi diventati i Fab Four, con John Lennon, Paul McCartney

e George Harrison a completare la formazione suonava la batteria Pete Best.

La cifra esatta con la quale l’acquirente, rimasto ignoto, si è aggiudicato il prezioso cimelio è di 93.750 dollari.

Uscirà il 23 ottobre “Pronti a salpare”, il nuovo album del cantautore napoletano, il suo primo di inediti dopo “Le vie del rock sono infinite” (2010). L’album, prodotto da Brando (Orazio Grillo), sarà anticipato il 25 settembre dal primo singolo “Io vorrei che per te”.

“Pronti a salpare” conterrà 14 brani, e sarebbe bello che fosse l’album col quale Edoardo Bennato si riprenderà lo spazio che merita. Ingiustamente sottostimato, Bennato è stato il protagonista di momenti importanti nella storia della musica italiana, non solo con le sue canzoni ma anche per altri primati: è stato il primo cantante italiano a tenere un concerto in uno stadio (nel 1978, al San Paolo di Napoli), il primo a riempire il San Siro di Milano (nel 1980), il primo a pubblicare due album a distanza ravvicinatissima (“Uffà! Uffà!” e “Sono solo canzonette”, 1980).

La sua fiera indipendenza dagli “aiutini” della politica lo ha penalizzato, indubbiamente, e lo ha tenuto fuori dalla “compagnia di giro” dei grandi nomi, ma gli ha conservato il diritto di esprimersi liberamente anche nei confronti di “bersagli grossi” (ricorderete “Affacciati affacciati”, in cui parlava nientemeno che al Papa: “tanto sono duemila anni che stai a guardare”) Qualche titolo fra quelli inclusi nella tracklist di “Pronti a salpare” promette già bene: “La calunnia è un venticello”, “Il mio nome è Lucignolo” e specialmente “Al gran ballo della Leopolda”, che sembra alludere all’attuale presidente del Consiglio.

# SULLA FANO-GROSSETO VEDREMO LA LUCE... IN FONDO AL TUNNEL?

di Sauro Teodori

Per decenni la bretella di Urbino ha coinvolto la cittadinanza feltresca fino al completamento dell'opera avvenuta nel 2009. L'infrastruttura menzionata è sempre stata legata in modo diretto con la superstrada E 78 Fano – Grosseto. La parte marchigiana della E 78 è bloccata da oltre un decennio a Canavaccio, quindi manca l'ex Lotto 10, Canavaccio – Bivio Borzaga, che collegherebbe questa arteria con la bretella di Urbino, un senso compiuto, che purtroppo manca. La Guinza, diventata famosa per un tunnel di sei chilometri realizzato negli anni novanta che non porta in alcun luogo, ma che ha messo sotto i riflettori nazionali, qualche anno fa, diversi politici locali. La Fano – Grosseto un itinerario fondamentale per tutta la vallata del Metauro e il Montefeltro, un'arteria stradale che recherebbe enormi benefici al territorio in veste sociale, industriale e turistica. Secondo alcuni, la E 78 completata avrebbe una enorme risonanza per l'Area Vasta provinciale, molto maggiore di quello che ha dato l'A 14 per la costa. Infatti, lo stop pervenuto dal nuovo governatore regionale Ceriscioli, appena insediato, nei confronti dei "projectfinancing", ha sollevato, giustamente, un enorme polverone nell'entroterra urbinato. Da oltre trenta anni si attende il completamento della Fano – Grosseto e questo primo approccio, sincero, del governatore regionale non è piaciuto. In realtà come aveva affermato Ceriscioli per la E 78 nelle casse del Tesoro non vi era nemmeno un euro, quindi una realtà scottante. Oggi, si riparte con prospettive nuove, da ANAS con lo stanziamento di un miliardo più altri 500 milioni per il completamento della Guinza, cioè con la realizzazione della seconda galleria, rendendole entrambe fruibili, costo attorno ai cinquecento milioni.

I restanti euro dovrebbero essere utilizzati per rendere maggiormente percorribile il tracciato esistente della strada provinciale Metaurense e la 73 Bis. Giusto, il collegamento diretto tra Marche e Umbria tramite le Guinza, in tempi rapidi, entro il 2020, ma ci lasciano perplesse le osservazioni successive. Per la parte marchigiana la Fano – Grosseto si ferma a Canavaccio e non avrebbe una sua naturale continuità perlomeno fino a Bivio Borzaga con la bretella per Urbino. Sull'altro versante la E 78 da Grosseto fino Mercatello sul Metauro probabilmente sarà completata, forse per il 2020. Quindi, da Mercatello a Canavaccio niente superstrada ma un miglioramento della viabilità esistente. Scusate, mi sembra di partecipare a "SCHERZI A PARTE, PRESI PER I..." Oggi, nessuna polemica per quanto verrà fatto (2016-2020) per la superstrada dei due mari, ma da ieri si dovrà iniziare a lavorare per trovare altri finanziamenti "Europei" per i lotti mancanti (Canavaccio – Mercatello sul Metauro). Una proposta è quella di non "bruciare" politicamente il vecchio Progetto redatto dalla ex Provincia di Pesaro – Urbino, come sovente accade, la prima idea sbaglia di meno. Il superamento dell'Appennino è indispensabile con la Guinza, ma attenzione poi far gravare il traffico veicolare e tir della E 78, che probabilmente sarebbe il doppio dell'attuale, sulla Metaurense e 73 bis, senza un'ampia e onerosa modifica rischieremo di realizzare il tratto stradale più pericoloso d'Europa; ma questa osservazione oggi non è la priorità, la Guinza SI'.

## Santuario della Madonna del Sasso (BO)

La prima testimonianza che assicura la presenza del culto della Madonna del Sasso, la troviamo sopra la porta dell'oratorio che Giovanni da Panico aveva fatto costruire sotto la rupe: "Ad honorem Dei Omnipotentis / et Beatae Mariae Virginis / ecclesia haec facta / anno Domini MCCLXXXIII / indictione undecima / per fratrem Joannem de Panico" [In onore di Dio Onnipotente e della Beata Vergine Maria questa chiesa fu fatta nell'anno del Signore 1283 da Frà Giovanni da Panico]. L'oratorio, ricavato a forza di scalpello dentro il Sasso, era dedicato all'Annunciazione e non aveva anticamente che un solo altare. Nel 1379 il Card. Filippo Carafa, vescovo di Bologna, cedeva il patronato alla Parrocchia di S. Lorenzo Castel del Vescovo.

Nel 1477 Nicolò Sanuti Conte della Porretta, fece ampliare e decorare la grotta. Sull'altar maggiore si venerava l'immagine della Vergine scolpita in terra cotta di alto rilievo.

La Madonna era raffigurata con le mani giunte in atto di adorare Gesù che le giaceva sulle ginocchia.



L'immagine era poi ricca di preziosi ornamenti ed attorno all'immagine c'era un quadro coi 15 misteri mariani dipinti. Nel gennaio 1787 una grande falda di roccia si staccò nella grotta rendendola inagibile, il 13 maggio successivo la sacra immagine abbandonò definitivamente la sua grotta e fu solennemente trasportata nell'oratorio della Villa Ranuzzi dove vi rimase per 44 anni. Durante questo periodo fu costruito il nuovo Santuario, su un terreno offerto dal Conte Ranuzzi, che fu consacrato nel 1831. Durante la guerra il Santuario andò completamente distrutto, ad eccezione dei due campanili, e distrutta fu anche l'immagine della Madonna. Al termine della guerra la chiesa fu ricostruita così come oggi si può ammirare. Mai è venuta meno o si è affievolita la presenza di fedeli e pellegrini che vi si recavano e vi si recano per ottenere i favori di Maria.





## La pagina della poesia

A cura di Maria Luisa Comandini Argalia

### Vita dopo il parto

Nel ventre di una donna incinta si trovano due bebè. Uno di loro chiede all'altro: "tu credi nella vita dopo il parto?"

"Certo. Qualcosa deve esserci dopo il parto. Forse siamo qui per prepararci per quello che saremo più tardi".

"Schiocchezze! Non c'è una vita dopo il parto. Come sarebbe quella vita?"

"Non lo so, ma sicuramente... Ci sarà più luce che qua. Magari cammineremo con le nostre gambe e ci ciberemo dalla bocca".

"Ma è assurdo! Camminare è impossibile e mangiare dalla bocca? Ridicolo! Il cordone ombelicale è la via di alimentazione.... Ti dico una cosa: la vita dopo il parto è da escludere. Il cordone ombelicale è troppo corto".

"Invece io credo che debba esserci qualcosa. E forse sarà diverso da quello a cui siamo abituati ad avere qui".

"Però nessuno è tornato qui dopo il parto. Il parto è la fine della vita. E in fin dei conti, la vita non è altro che un' angosciante esistenza nel buio che ci porta al nulla".

"Beh, io non so esattamente come sarà dopo il parto, ma sicuramente vedremo la mamma e lei si prenderà cura di noi".

"Mamma? Ci credi nella mamma? E dove credi che sia lei ora?"

"Dove? Tutta intorno a noi! E in lei e grazie a lei che viviamo. Senza di lei tutto questo mondo non esisterebbe".

"Eppure io non ci credo! Non ho mai visto la mamma, per cui, è logico che non esista". "Ok, ma a volte, quando siamo in silenzio, si riesce a sentirla o percepire come accarezza il nostro mondo. Sai?... Io penso che ci sia una vita reale che ci aspetta e che ora stiamo soltanto preparandoci per essa..."



A MARIA...

**M** Maria, quante volte il Tuo Nome  
**A** Aleggia sulle labbra di chi crede...  
**D** Dolorosi eventi, dure prove,  
**R** Rifugio ritrovato nella fede.  
**E** Esodi biblici di disperati  
**D** Diversità di Credo, Religioni  
**E** E dilagano odi sconfinati  
**L** Lasciando dietro morti, distruzioni...  
**L** Limpida fonte, materno Amore,  
**A** Ascolta Tu, Madre della Speranza  
**S** Sublime Vergine regna nel cuore  
**P** Perdona crudeltà ed ignoranza  
**E** E venga il Regno del Tuo Figlio  
**R** Ravvivando la fiamma di Speranza  
**A** Ad asciugare lacrime sul ciglio  
**N** Nella preghiera non c'è distanza...  
**Z** Zampillante fontana d'acqua pura  
**A** Accanto a Te non avremo paura!

Dina Paola Cosci - Pisa

# L'ABC della nutrizione

di Alceo Caroni

(segue dal numero precedente)

## GUIDA ALLE VITAMINE

### Le vitamine idrosolubili

	Ruolo principale	Buone fonti
Folacina (Acido folonico)	Sintesi degli acidi nucleici, trasporto di molecole monocarbose, formazione di materiale genetico, emopoiesi.	Fegato, reni, vegetali verdi, germe di grano, lievito di birra.
Acido Pantotenico	Metabolismo di carboidrati, proteine e grassi, formazione di ormoni e sostanze regolatrici del sistema nervoso.	Fegato, carni, cereali integrali, noci, uova, vegetali verdi, lievito.
Biotina	Sintesi di acidi grassi, rilascio di energia dai carboidrati.	Tuorlo d'uovo, fegato, rene, vegetali verdi, piselli.

### Le vitamine liposolubili

Vitamina A (Retinolo)	Formazione e mantenimento delle ossa e dei denti, accrescimento delle ossa e dei denti.	Fegato, uova, latte e derivati, margarina, vegetali, gialli e verdi (carote, broccoli e spinaci ecc).
Vitamina D (Calciferolo)	Essenziale per la normale crescita delle ossa e per la loro solidità.	Latte, rosso d'uovo, tonno salmone. E' sintetizzata nell'esposizione della pelle ai raggi ultravioletti.
Vitamina E (Tocoferolo)	Previene l'ossidazione dagli acidi grassi polinsaturi.	Oli vegetali, margarina, grani e pane integrale, germe di grano, fegato, semi secchi, vegetali a foglie verdi.
Vitamina K	Essenziale per la coagulazione del sangue.	Vegetali a foglie verdi, vegetali della famiglia dei cavoli, latte. E' sintetizzata nel tratto intestinale.

(Segue nel prossimo numero )

## ***ALCUNE PILLOLE DI SAGGEZZA***

A cura di Marisa Martini

Ci si accorge di quello che abbiamo solo quando lo perdiamo  
Ogni giorno ha qualcosa di diverso dall'altro  
Quando sorridi il mondo intero ti sorride  
L'insicurezza del futuro deve convincerci ad accettare il presente  
Nemmeno Dio può cambiare il passato  
Bisogna chiudere gli occhi ogni tanto per vedere meno gli altri e meglio noi stessi  
Un giorno senza sorriso è un giorno perso

### ***PREGHIERA SEMPLICE***

(Tratta da un libretto inviatomi da Frate Indovino intitolato “ Un anno con Papa Francesco e i suoi messaggi Twitter in internet)

SIGNORE, fa di me uno strumento della Tua pace:

Dove è odio, fa ch'io porti l'Amore.  
Dove è offesa, fa ch'io porti il Perdono.  
Dove è discordia, ch'io porti l'Unione.  
Dove è dubbio, fa ch'io porti la Fede.  
Dove è errore, ch'io porti la Verità.  
Dove è disperazione, ch'io porti la Speranza.  
Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia.  
Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.

MAESTRO, fa ch'io non cerchi tanto:

Essere consolato, quanto consolare.  
Essere compreso, quanto comprendere.  
Essere amato, quanto amare.  
Poiché è Dando, che si riceve;  
Perdonando, che si è perdonati;  
Morendo, che si resuscita a VITA ETERNA.



# INFORMATUTTO

## FARMACIE

**Comunale** - Via Puccinotti  
tel. 0722/2251  
**Ricciarelli** - tel.0722/2808  
**Lamedica** - P.le Repubblica  
tel. 0722/329829  
**Nuova di Vanni** v. Gramsci  
tel. 0722/320031  
**Lucciarini** -Portico Garibaldi  
tel. 0722/2781  
**Carloni Stefano** - Pieve di C.  
tel. 0722/345201  
**Vecchietti** - tel. 0722/53613  
**Zeppi** - Gallo tel. 0722/52215

## AMBULATORIO

**Dott.ssa Lucia Mussoni**  
tel. ambulatorio 0722/329631  
tel. casa 0722/ 329842  
cell. 3381773542  
lunedì ore 17 - 19  
martedì ore 17 - 19  
giovedì a Urbino in  
Via Raffaello ore 16 - 17  
venerdì ore 8,30 - 10  
sabato ore 8 - 10

## NUMERI UTILI

### NOTA

Ormai parecchie famiglie hanno la posta elettronica; sarebbe importante che facesse-ro conoscere in parrocchia la loro e - mail. Si agevolerebbe non poco il lavoro di comunicazione anche per i semplici avvisi. Grazie.

Soccorso pubblico tel. 113  
Pronto intervento tel. 118  
Carabinieri tel. 112  
Vigili del fuoco tel. 115  
Guar. medica tel.0722/301927  
Pol. strad. tel. 0722/300592  
Comune centr. 0722/3091  
Parrocchia. 0722/320240

## ATTIVITA' PARROCCHIALI

### S. Messa - domenica

Chiesa di Cristo Re - ore 8,15 - 11,15  
Chiesa del Seghetto - ore 9,15

S. Messa: ore 18  
sino al cambio dell'orario  
dal lunedì al sabato

### Catechismo dei bambini

tutte le domeniche alle ore 10

**Incontro** con i genitori dei bambini di <sup>1a</sup>.  
Comunione e di Cresima, da concordarsi  
volta per volta, alle ore 20.30

l'ultimo venerdì del mese ore 18  
sino al cambio dell'orario



## Hanno offerto:

Signora Mimi Mussoni - Rimini	25,00
Gabannini Emanuele - Canavaccio	20,00
Micheli Mafalda Trasanni	10,00
Mazzacchera Gina - Trasanni	10,00
Piccardoni Vando - Trasanni	50,00
Prof.ssa Gianna Vancini - Ferrara	50,00
Dina Paola Cosci- Pisa	10,00
Armido Chiomento	50,00
Carizi Maria - Urbino	20,00
Federici Giorgio - Pesaro	50,00

## UN VIVISSIMO GRAZIE

*Se anche parlassi le lingue degli uomini  
e degli angeli,  
ma non avessi la carità,  
sarei un bronzo risonante  
o un cembalo squillante.*

*Se avessi il dono della profezia  
e conoscessi tutti i misteri  
e tutta la scienza  
e avessi tutta la fede in modo  
da spostare le montagne,  
ma non avessi la carità,  
non sarei nulla.*

*Se distribuissi tutti i miei beni  
per nutrire i poveri,  
se dessi il mio corpo per essere arso,  
e non avessi la carità,  
non mi gioverebbe a nulla.*

**San Paolo**